

## **ORDINE DEL GIORNO SUGLI SCAVI ARCHEOLOGICI DI POMPEI**

A Pompei, l'immenso patrimonio archeologico continua a sgretolarsi a causa non dei temporali, ma dell'incuria, della mancata manutenzione ordinaria e della predominanza delle logiche politiche-affaristiche.

A Pompei la Storia e lo Stato vanno in frantumi.

Il Grande Progetto Pompei non decolla, vittima della burocrazia, dei ricorsi, delle liti, procedure farraginose dei conflitti interistituzionali.

Lo stesso Decreto "Valore Cultura" non ha sortito l'effetto di accelerazione e sostegno del Progetto, appesantendo ulteriormente la già "corposa struttura".

Ma il Progetto può e deve ancora essere, nonostante i ritardi clamorosi, una grande opportunità per le lavoratrici e lavoratori dell'edilizia, del comparto del restauro e dell'archeologia, che sono in cerca di lavoro, in un territorio dove questo settore dovrebbe essere ricco e prospero e offrire prospettive.

In Campania, prima della crisi, c'erano circa 3.000 restauratori, di cui circa l'80% giovani donne, ma purtroppo in questi ultimi anni tanti sono stati costretti a trasferirsi per trovare un'occupazione dignitosa e tanti altri sono stati costretti a cambiare completamente lavoro, con una dispersione drammatica di saperi e professionalità.

Il Progetto fu presentato nel lontano 5 aprile 2012 da quattro Ministri e un Presidente del Consiglio (Monti), con la firma del Protocollo di Legalità come usbergo contro la criminalità organizzata con lo slogan, "Non un centesimo alla camorra".

Un anno dopo, nel febbraio del 2013 altri tre Ministri raggiunsero Pompei per "aprire i cantieri e iniziare subito i lavori"

Ad oggi soltanto quattro cantieri sono in attività: Casa dei Dioscuri, Casa di Sirico, Casa delle Pareti Rosse e Casa del Marinaio, per un complessivo impegno di spesa di 4 milioni di euro a base d'asta, impegnando uno sparuto numero di addetti.

E solo uno, quello della Casa del Criptoportico, è stato consegnato di recente.

Altre 11 gare d'appalto sono in via d'assegnazione per un totale di 17 milioni e mezzo di euro, e si è molto lontano dal traguardo dei 105 milioni da rendicontare entro il dicembre del 2015, pena la perdita dei fondi e la restituzione di quelle spese.

A dispetto con gli intendimenti del Protocollo, i primi 5 cantieri sono stati aggiudicati con il massimo ribasso, fino al 57%.

La FILLEA ha più volte denunciato, tale distorsione, perchè sono del tutto evidenti le ricadute negative sulla qualità, regolarità e sicurezza del e sul lavoro, e gli effetti deleteri sulla legalità e la trasparenza.

Distorsioni all'attenzione della Magistratura, che ha avviato un'inchiesta della Guardia di Finanza.

Qualcuno ha affermato che, lo stallo del Grande Progetto, è da addebitare al contrasto alla criminalità. Come se la legalità fosse un'ostacolo, anziché un incentivo allo sviluppo.

Sarebbe gravissimo che la camorra impedisse il decollo delle opere e degli interventi.

Pompei e lo Stato sono nel pieno di un vuoto gestionale e politico: solo da pochi giorni è operativo il nuovo Soprintendente Massimo Osanna, mentre la nuova "governance" prevista dal Decreto Cultura con la nomina del Direttore Generale del suo vice, e del Comitato di Gestione, che svolge la funzione di Conferenza dei Servizi Permanente, non lo è ancora.

La decisione del Ministero per le Attività Culturali, di stanziare due milioni, per il lavori urgenti di messa in sicurezza, pur attenzionando l'urgenza, non modifica la situazione, che ha assunto una dimensione di estrema criticità: è in gioco l'intera area archeologica, gestita nel passato sotto l'egida della continua emergenza senza una programmazione ordinaria di manutenzione, favorendo clientele e drenaggio di risorse.

E' del tutto evidente che ci troviamo di fronte ad un fallimento clamoroso, nonostante le roboanti rassicurazioni di Invitalia sulla cantierizzazione di 50 milioni di euro entro il 2013, già disattese.

La Fillea CGIL, non intende abbassare la guardia e rassegnarsi all'ineluttabilità di un incerto futuro del Progetto.

Esso rimane una occasione storica da non perdere, per tutto quello che rappresenta, per Pompei, per lo sviluppo della Campania, per la comunità internazionale, per le lavoratrici e lavoratori.

La Fillea CGIL Campania, dal suo Quarto Congresso, impegna le strutture della categoria a promuovere entro il prossimo mese di aprile una iniziativa di carattere nazionale a Pompei, per sostenere le ragioni del lavoro, della legalità, dell'autorevolezza delle Istituzioni attraverso la puntuale applicazione della legislazione esistente e del già sottoscritto Protocollo di Legalità.

Il grande Progetto Pompei diventerà sinonimo di legalità e di lavoro qualificato e dignitoso, se riuscirà ad isolare e contrastare le mani lunghe della camorra sconfiggendo ogni forma di contiguità con la pubblica amministrazione.

APPROVATO ALL'UNANIMITA'